



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | giovedì 21 novembre



Eros Pagni
Gaia Aprea
TEATRO

La tempesta di William Shakespeare diretto da Luca De Fusco

Monologo allargato



di TOMASO CAMUTO

La tempesta è tra gli ultimi capolavori del Bardo, databile attorno al 1611. Svariate e curiose le sue fonti, soprattutto scenari dalla commedia dell'arte italiana; il testo pare influenzato dal noto saggio di Montaigne sui cannibali, ma anche dalla relazione dei sopravvissuti ad un naufragio presso le Bermuda, ci propone la vicenda di un immaginario duca di Milano, Prospero, deposto dal fratello ed approdato con la figlia presso un'isola (quasi un precursore di Robinson Crusoe), non mancandogli neppure il selvaggio: Calibano. Importantissimo il ruolo del folletto, Ariel; il quartetto protagonista viene completato dalla figlia del duca, Miranda. In questa sorta di romanzo ("romance") intervengono numerosi altri personaggi per un'ininterrotta sequenza di eventi; Miranda troverà il suo sposo nel figlio del re di Napoli, e il ducato di Milano si unirà al regno del Sud, oltre due secoli prima dell'effettiva unità d'Italia. Sha-

kespeare conosceva non poco il nostro Paese in cui ambientò numerosi lavori, ma è ben strano che ne *La tempesta* già profetasse un'unione politica tra i numerosi Stati in cui a suo tempo era diviso... D'altronde il duca protagonista è un gran mago ed è per più versi regista e demiurgo di quanto appare in scena, folletti inclusi. La fortuna di quest'opera presso i teatri italiani non è mai stata grandissima. Ricordiamo le recenti interpretazioni di Giorgio Albertazzi e, negli anni '70 e '80 lo spettacolo di Strehler con Tino Carraro e Giulia Lazzarini. Vogliamo citare anche Vittorio Podrecca che la rappresentò con le sue marionette nel 1921, ed Eduardo De Filippo che poco prima di morire la tradusse in napoletano antico registrandola su nastro, donde un ulteriore spettacolo di marionette, nel 1985, per la compagnia di Eugenio Monti Cola. Sullo spettacolo in scena all'Eliseo sino al primo dicembre, si segnala in particolare l'austera

presenza del grande Eros Pagni che, non crediamo per propria scelta, riduce la rappresentazione ad una sorta di monologo allargato... e la pur brava Gaia Aprea (nei due ruoli di Ariel e Calibano indossa una maschera di lattice che la rende uguale a Pagni), si esibisce in una discutibile trovata del regista De Fusco. Sarebbe come far interpretare Otello e Jago da un solo attore! Tra gli altri interpreti – fatalmente non riescono ad emergere nel contesto del "romance" prosciugato in un lungo atto unico di un'ora e quaranta –, citiamo Silvia Biancalana (Miranda), Carlo Sciacaluga, Paolo Serra ed Enzo Turrin. La regia, grazie all'apporto scenografico di Marta Crisolini Malatesta, ambienta l'azione in una monumentale biblioteca (avrebbe potuto essere quella di Prospero a Milano), ma non nella grotta di un'isola deserta... Disegno luci: Gigi Saccomandi; musiche: Ran Bagno; installazioni video: Alessandro Papa.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it

Pagine
tematiche
di critica
teatrale